



In semifinale l'Ajax sfiderà i bianconeri

È l'Ajax l'avversario della Juventus nelle semifinali di Champions League. Gli olandesi hanno battuto a Madrid l'Atletico 3-2 dopo i tempi supplementari e con un gol di Babangida al 119'. Le altre reti: Kiko al 29', De Boer al 49', Dani al 100', Pantic al 105' rig. L'altra semifinale sarà Manchester United-Borussia Dortmund. Gli inglesi hanno pareggiato 0-0 a Porto (4-0 all'andata). Il Borussia ha superato 1-0 l'Auxerre (3-1 all'andata). Le semifinali si disputeranno il 9 e il 23 aprile. Il sorteggio di domani, a Losanna, stabilirà chi giocherà in casa la prima partita.



Sampdoria: multa di 3 milioni per cori contro la Lega

Un'altra tappa dei difficili rapporti della Sampdoria con la giustizia sportiva. Dopo il deferimento per l'adesione all'invito dei tifosi di fare la «melina» durante la gara contro la Reggiana per protestare contro la squalifica di quattro giornate inflitta a Mihajlovic (la prossima settimana la Commissione disciplinare dovrebbe affibbiare una multa salata), il club genovese è stato punito anche con una ammenda di tre milioni di lire perché i suoi tifosi hanno intonato cori ingiuriosi contro la Lega ad ogni intervento dell'arbitro nei primi 20' del secondo tempo della gara contro la Reggiana.

I giocatori del Napoli in visita ai detenuti di Rebibbia

Il Napoli ha annunciato che lunedì prossimo una delegazione della squadra si recherà in visita al carcere romano di Rebibbia. In quell'occasione un giocatore azzurro darà il calcio d'inizio ad una partita tra squadre di detenuti. Intanto ancora problemi per la squadra partenopea in vista del delicato incontro di domenica con la Juventus. Cruz e Boghossian difficilmente recupereranno e Simoni sarà costretto a schierare nuovamente un centrocampista d'emergenza. Sulla caso Simoni si è espresso Pecchia: «Mi meraviglio di quello che sta succedendo all'esterno. Noi siamo sereni e pensiamo a fare risultato».



Sono undici gli squalificati in serie A

Il giudice sportivo Maurizio Laudi ha squalificato 11 calciatori in serie A. Due giornate sono state inflitte a Mendez (Vicenza), una ciascuna a Baggio e Crippa (Parma), Materazzi e Di Chiara (Perugia), Balleri (Sampdoria), Di Biagio (Roma), Jugovic (Juventus), Protti (Lazio), Savicevic (Milan) e De Marchi (Bologna) che è stato punito, perché capitano, anche con una ammenda da un milione. Il giudice sportivo ha poi diffidato Parente (Reggiana), D'Ignazio (Vicenza), Dicara (Perugia), Paganin (Inter), Villa (Cagliari), Brambilla (Bologna), Lentini (Atalanta).



Nazionale ad Auschwitz, distrazione pericolosa

«Non è prevista una tappa ad Auschwitz nel programma della trasferta dei calciatori azzurri in Polonia per la partita che l'Italia disputerà il 2 aprile a Chorzow». Tuttavia, in Federcalcio non si esclude l'ipotesi che una delegazione di dirigenti della Nazionale faccia una visita al vicino campo di sterminio nazista per rendere omaggio agli ebrei vittime dell'Olocausto. In Federazione si fa notare la difficoltà di ritagliare per la squadra il tempo necessario per la visita dati i tempi ristretti della trasferta e il programma intenso. Questo ha fatto sapere ieri la Federcalcio, via agenzia di stampa Ansa, circa l'anticipazione del nostro giornale e del «Corriere della Sera» su un'iniziativa della Nazionale in coincidenza di questa trasferta polacca. E vero quanto sostengono in federazione che nel programma non era prevista una tappa ad Auschwitz. Ma è altrettanto vero che abbiamo parlato di un'idea, di un proposito e che ispiratrice di tutto ciò è l'Associazione calciatori, che ha in Demetrio Albertini e Ciro Ferrara due consiglieri molto attivi nonché elementi di spicco della Nazionale (e ieri sera il presidente dell'Associazione calciatori Campana ha contattato Albertini per parlare del progetto Auschwitz, mentre Ferrara sarà contattato questo mattina). Abbiamo anche scritto che nel ventaglio di ipotesi ci sono «una corona di fiori, una lettera aperta o il semplice ricordo con una dichiarazione a nome di tutta la comunità italiana». Un gesto nobile, la cui legittimità è fuori discussione. Infastiditi perché si sono sentiti scavalcati da un'idea, i federati del pallone hanno subito provveduto a precisare che il programma della trasferta polacca è «fisso» e con molto puntiglio hanno definito il martedì pomeriggio pre-gara, nel quale i giocatori non hanno impegni, «da dedicare alla concentrazione in vista della partita». Ora, sottrarre due ore di tempo alla nobile arte della concentrazione per visitare il lager di Auschwitz, distante appena 30 km dalla sede del ritiro azzurro, non ci pare un elemento di grande disturbo. «Distrazione» due giocatori, o, perché no, quei calciatori che desiderino rendere omaggio a uno dei simboli dell'Olocausto, non ci pare foriero di gravi handicap mentali. Rubare un paio di ore alle partite a carte, alla noia del ritiro, ai videogames per un'iniziativa come questa non ci sembra una distrazione fatale. Fermarsi per un paio di ore e prendere visione di una delle più terribili tragedie dell'umanità è così sconvolgente da far perdere la giusta concentrazione? E che cos'è la concentrazione, per caso alienazione?

Stefano Boldrin

CHAMPIONS LEAGUE Un gol da «Gialappa's» di Zidane, rigore di Amoruso all'89' e il Rosenborg è ko

Juventus in semifinale ma non è stato facile



Christian Vieri in azione prima dell'infortunio Claudio Papi/Reuters

TORINO. Per la Signora, un altro passo avanti verso la finale del 28 maggio a Monaco di Baviera. Senza brividi, tra qualche sbadiglio e una dose inattesa di fatica a dispetto del rotondo 2 a 0, reso concreto solo al 89' con un rigore di Amoruso, fischio dall'arbitro portoghese Melo Pereira per atterramento di Lombardo. Il Rosenborg non attenda mai alla semifinale. Non mette in mostra questo pregio, anche se non dà mai l'impressione di essere del tutto domo. Però, riesce a mettere in controllo le carenze sul fronte offensivo, la scarsa attitudine a finalizzare, a raccogliere l'enorme lavoro di costruzione dei muratorini Deschamps, Jugovic, Deschamps. Per fortuna, in una serata fredda rispetto alle anomale temperature di questo scorcio di primavera, l'architetto Zidane si ritrova sul piede il provvido colpo di fortuna con cui prendere il largo, se non chiudere il conto. A quello ci pensa Amoruso, ma quando la gara ha già le polveri bagnate e il pathos si sta già sciogliendo sotto una doccia fumante. L'episodio decisivo si registra alla mezz'ora del primo tempo, a coronamento di una discreta pressione della Juventus che il portiere Jamtfall cerca di neutralizzare con una respinta di piede sull'accorrente Amoruso. Palla innocua che casualmente carambola sul piede di Zidane e schizza in rete. Tutto in una frazione di secondo, appena il tempo di aprire le labbra per trattenere una risata. L'unico a non lasciarsi andare al sorriso è Lippi. Soltanto sì, ma senza entusiasmo. La serata non è da prendere a modello. Contro avversari di altissima tecnica, le pause potrebbero essere pagate a caro prezzo. Insomma una comica di Ridolini in salsa calcistica che diverti il tempo necessario per scoprire che la Juve è tutta lì, nel bene e nel male, ma soprattutto mediocre. Il che può accadere, quando la stagione è lunga e giocata su due fronti e gli impegni molteplici. Non è un obbligo allarmarsi, ma è un preciso dovere correre ai ripari. In particolare modo, è doveroso riportare a livelli ac-

JUVENTUS-ROSENBERG 2-0

JUVENTUS: Peruzzi, Ferrara, Montero, Porrini, Juliano, Di Livio (31' st Lombardo), Jugovic, Deschamps, Zidane (37' st Tacchiniardi), Vieri (44' pt Boksic), Amoruso. (12 Rampulla, 11 Padovano)

ROSENBERG: Jamtfall, Hoftun, Stensaas, Strand (14' st Bratbak), Skammelsrud, Jakobsen (21' st Fjortoft), Heggem, Hjelde, Soltvedt, Rushfeldt, Bergdolm. (12 Odegaard, 4 Braagstad, 13 Sorli)

ARBITRO: Melo Pereira (Portogallo). RETI: nel pt 29' Zidane, nel st 44' Amoruso su rigore.

NOTE: Angoli: 6-1 per la Juventus serata fresca, terreno in buone condizioni, spettatori 40.000. Presenti in tribuna d'onore il presidente della Federcalcio Luciano Nizzola, l'allenatore della Sampdoria Sven Goran Eriksson, il tecnico del Milan Arrigo Sacchi. Espulso Stensaas al 44' st per doppia ammonizione.

ceffabili l'intero reparto offensivo, a cominciare da Boksic, un uomo nello spezzare le difese avversarie con la sua travolgente velocità; solo un visionario per come pretende di spostare la porta a suo piacimento. Brutto Juventus? Sì e no. Brutto per come la si ricordava di notte. Ma all'epoca - soltanto qualche mese fa - Alen Boksic era il bello di notte e non un convalescente in un letto di ricovero. Eppoi, c'era Del Piero, di cui ora si avverte l'assenza. Certo, Vieri e Amoruso hanno mostrato di non essere dei comprimari. Ma non assicurano continuità. Eppure, il tornio australiano aveva cominciato con una falcata totalizzante contro la quale la difesa di Norlandia aveva impiegato almeno una trentina di secondi a prendere le contromisure. Per intenderci, i primi trenta secondi della partita che hanno visto la Juve gettarsi come un solo uomo sulla trincea avversaria. Superato quell'attimo di smarrimento, il Rosenborg, molto raccolto, fortissimo a centrocampo, capace di creare un gioco a fisarmonica passando dal 4-3-3 ad un copertissimo 4-5-1, ha sviluppato le sue trame di contenimento. Semplici, lineari, ma dannatamente efficaci per intrappolare la Juve in una manovra sterile, contrassegnata dall'inutilità di cross alti tutti preda di Jamtfall o degli aiutanti difensori,

in particolare Bergdolm, bravo anche ad assicurare una discreto disimpegno offensivo. In avanti, il gioco dei norvegesi passava attraverso le ali Heggem e Jakobsen, supporti veloci della torre Rushfeldt. Insomma, la scoperta dell'acqua calda che se applicata da giocatori capaci e dotati può provocare grossi problemi a chiunque. Figuriamoci alla Juventus che dopo la rabbia iniziale offriva costantemente Vieri con le spalle rivolte alla porta, che soltanto al 33' trovava sul filo del fuorigioco il passo giusto per arrivare nei pressi del numero uno norvegese. Fatale, invece rispetto alla gara contro la Roma, la battuta sterile sul Jamtfall in uscita. Insomma, troppe occasioni sprecate, incredibilmente compensata dalla carambola di Zidane. A quel punto, qualcuno ha ipotizzato una Juve più tonica. Niente di tutto questo, cui concorreva per la verità la tattica rinunciataria dello stesso Rosenborg, forse intenzionato a sfruttare nella seconda parte della ripresa, il calo bianconero. Calcoli sbagliati da parte di Eggem, vuoi per la sterilità dei rossì di Norvegia, vuoi per un senso di fatalismo che dava l'impressione in campo e sulle gradinate che tutto fosse già stato deciso altrove. Forse dalla stessa deconcentrazione degli uni e degli altri.

Michele Ruggiero

Mi. R.

Basket. Contro Treviso il croato disponibile in extremis: messo fuori da Brunamonti

Kinder, si squaglia Komazec

BOLOGNA. La farsa Komazec precede una partita seria, vera, intensa. Il croato della Kinder, ecumenizzato nel pomeriggio da quattro urlati del suo agente, decide di giocare la partita nonostante l'asserita cavaglia in disuso. Si presenta al Paladonna, ma stavolta è coach Brunamonti a dirgli di no. Anche i tiramolla di classe hanno un limite. Arijan l'ha superato. Pure il presidente Cazzola sposa il pugno di ferro del suo allenatore, e la Kinder fa infine da sola. Perde (84-87) ma gioca una buona gara. E grazie ai risultati concomitanti mantiene almeno il terzo posto nei playoff. Cioè la qualificazione in Eurolega, sempre se dopo la pausa arriverà almeno in semifinale. Il primo tempo è un elettrochoc. Certo, Treviso è già prima e - attraverso i meandri della classifica avulsa - può addirittura decidere quale avversario riservarsi nei quarti di finale. Ma se a un certo punto finisce sotto anche di 15 punti (dopo 13') è soprattutto per-

ché la Kinder manda in campo i propri anticorpi. Poco importa se siano contro l'assenza di Komazec o contro il croato tout court, conta solo ciò che ne sortisce. Ossia una catarsi di gruppo, una resurrezione di massa con un profeta su tutti: Bane Prelevic, 11 punti d'un fiato e 26 alla fine, che passa da dopolavorista a quasi eroe in un giro di valzer. Con lui, a raccogliere il 44-37 di metà gara - strettino - altri illustri «reaparecidos». Da Savic, alla pari con Rebraca, a Patavoukas. Miglior rimbalzista (7) all'intermedio. Meglio, molto meglio, del dannoso Binelli (tre falli in 7), antidoto alla squilla tardiva di Henry Williams: 0 punti nei primi 10', 14 nell'altra metà del tempo. Nella ripresa, riemerge parte degli antichi difetti bianconeri. Prelevic e Abbio (15) rimangono le uniche bocche da fuoco offensive, mentre i lunghi (29 punti in tutto) non trovano varchi né fuori né all'interno del perimetro. Soprattutto, però, Treviso imbrac-

cia l'artiglieria pesante. Una tripla, un'altra, per un fantastico 11/20. Williams (33) e Gracis (9, 3/3 oltre l'arco) segnano anche con le mani degli avversari davanti al viso. Meglio fendenti di fronte ai quali crollerebbe anche un cavallo. Ma di fronte non c'è la Kinder sparita di domenica scorsa a Siena. Così, dopo la precoce parità - 18-2 degli ospiti in avvio di ripresa - il match prosegue sui binari dell'equilibrio. Grandi corse e contropiedi, ribaltondi di fronte, belle giocate a centropiedana, i rimbalzi coreografici, i dribbling e i testa a testa che tengono le platie col fiato sospeso ma che non cambiano di un punto la situazione, lasciano i tempi che trovano. Fino all'ultima sciocchezza di Savic: fallo su Pittis lanciato a canestro, a 11' dalla fine, a Virtus sotto di uno. Segnasse soltanto, la Virtus avrebbe una tripla per impattare. Con l'aggiuntivo, tutta casa.

Luca Bottura

Play-off scudetto Le sfide

I playoff iniziano dopo due settimane di pausa, preceduti domani e sabato dalle Final Four di Coppa Italia. Benetton (1a) affronterà la vincente di Cantù-Siena, mentre la Stefanel (4a) avrà la migliore tra Verona e Pesaro. Kinder (3a) affronterà la vincente tra Roma e Reggio Calabria, mentre alla Teamsystem (2a) andrà in sorte Varese o Pesaro. Classifica: Tv 44, Roma e Kinder 34, Stefanel e Mash 32, Telemarket 28, Cagiva 26, Polti e Fontana 24, Rolly 22, Viola 20, Scavolini 18, Genertel 16, Montana 10.

L'INTER AVANZA IN UEFA

Ganz, il prezzo dei suoi gol «Voglio il posto da titolare»

MILANO. Maurizio Ganz è nella mente di Roy Hodgson la terza punta dell'Inter dopo Branca e Zamorano, ma nonostante l'intervento al menisco l'attaccante è andato a segno già 11 volte (4 in campionato, 6 in Coppa Uefa e una in Coppa Italia), 3 gol più di Zamorano e 6 più di Branca. La doppietta rifilata due giorni fa all'Anderlecht ha permesso all'Inter di arrivare alle semifinali di Coppa Uefa e adesso Ganz può affermare di non essersi «mai sentito una riserva» e di meritare «una maggiore considerazione». E pensare che a novembre, Ganz stava per accettare la proposta dell'Español di Barcellona, per un contratto fino al 2000, da 1400 milioni di lire netti a stagione. Attualmente l'attaccante è legato all'Inter fino al giugno del '98 (circa 900 milioni netti l'ingaggio annuo) e forse già la settimana prossima il suo procuratore Pasquale discuterà un prolungamento fino al 2000. Ieri, al telefono, Ganz ha fatto il punto della sua situazione partendo dalla mossa di Hodgson,

sottolineata dai fischi di tutto San Siro, di sostituirlo con Winter al 32' del secondo tempo: «Non sono arrabbiato, perché la partita è finita bene. Comunque mi ha fatto piacere uscire mentre la folla invocava il mio nome. È stata forse l'unica volta in vita mia in cui mi ha fatto piacere essere sostituito. È il momento più bello della mia carriera». Ganz non dimentica la scarsa considerazione che Hodgson ha nei suoi confronti: «Mi sono stufato del fatto che la mia presenza in squadra dipenda dal rendimento degli altri. Non mi sono mai sentito una riserva, ho diritto a una maggiore considerazione. Moratti mi ha sempre stimolato, visto che sono stato il suo primo acquisto. L'anno prossimo, chiunque sia l'allenatore, voglio che ci sia più fiducia in me». I sogni di Ganz non sono solo nerazzurri: «La più grande gioia della mia vita sarebbe giocare in Nazionale, almeno per mezzo minuto. Quel mezzo minuto chiami negò Sacchi quando mi convocò con Estonia e Malta».